

Guardando oltre i confini

Partire dalla tradizione per costruire
il futuro delle biblioteche

Studi e testimonianze per i 70 anni di Mauro Guerrini

a cura di
Giovanni Bergamin e Tiziana Possemato



Associazione
italiana biblioteche

Bibliotecari: professione storia cultura

Guardando oltre i confini Partire dalla tradizione per costruire il futuro delle biblioteche

Studi e testimonianze per i 70 anni di
Mauro Guerrini

A cura di
Giovanni Bergamin e Tiziana Possemato

Roma
Associazione italiana biblioteche
2023

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Simonetta Buttò, Gianfranco Crupi, Chiara De Vecchis, Anna Galluzzi, Rossana Morriello, Vittorio Ponzani, Giovanni Solimine.

Editing Palmira M. Barbini

Per la collaborazione nella revisione editoriale si ringraziano Denise Biagiotti, Laura Manzoni e Valentina Sonzini.

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

© 2023 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-380-9
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123809>

ΣΟΦΙΑΣ ΝΑΟΣ
(Ingresso Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli)

Nell'attività del bibliotecario la dimensione tecnica, essenziale per operare con competenza, non può prescindere o separarsi dall'attenzione ai diritti civili e al modo in cui questi vengono vissuti e praticati nell'ambito della comunità d'appartenenza
(Mauro Guerrini)

Indice

Laura Ballestra, <i>La responsabilità dell'impegno</i>	9
Diego Maltese, <i>Una lettera</i>	13
Michael Gorman, <i>Mauro Guerrini - a personal reminiscence</i>	15
Carlo Ghilli, <i>A Mauro - una lunga fedeltà</i>	17
Christian Aliverti, <i>RNAB, a successful application of RDA for literature archives</i>	25
Stefano Bargioni, Carlo Bianchini, Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo, <i>IRIS e Wikidata: un progetto per una migliore valorizzazione e fruizione degli archivi della ricerca scientifica italiana</i>	31
Renate Behrens, <i>Is internationalisation a myth?</i>	47
Denise Biagiotti, <i>La costruzione di un glossario italiano di biblioteconomia</i>	53
Rosa Marisa Borraccini, <i>"Sotto il segno di": inusuale modalità di rilevamento dei dati bibliografici in una nota libraria di fine XVI secolo</i>	61
Andrea Capaccioni, <i>Alcuni aspetti dell'internazionalizzazione delle associazioni delle biblioteche teologiche</i>	69
Paola Castellucci, <i>L'IFLA al Mundaneum</i>	77
Giovanni Di Domenico, <i>Firenze, 1927: intellettuali, libro e lettura in un'iniziativa propagandistica di Attilio Vallecchi</i>	85
Elena Escolano Rodríguez, <i>The importance of data: Mauro Guerrini</i>	97
Claudia Fabian, <i>The Vitality of Data in the Description and Digitisation of Manuscripts: from the Rinascita digitale dei manoscritti medievali to the German Handschriftenportal</i>	107
Pierluigi Feliciati, <i>Tra santità e terremoti. L'archivio del Monastero di Santa Chiara di Camerino</i>	117
Federica Formiga, <i>Libro scolastico e la sua distribuzione tra costi, canali di vendita e servizi alle famiglie</i>	125
Roberto Guarasci, <i>WhatsApp e la Biblioteca di Alessandria</i>	137
Klaus Kempf, <i>La Controversia tra Antonio Panizzi e Martin Schrettinger: uno scandalo, un malinteso o una occasione persa?</i>	143

Maurizio Lana, <i>Infiltrazioni di intelligenza artificiale</i>	167
Claudio Leombroni, «Come pezzi di un meccano»: <i>alle origini del catalogo del SBN</i>	181
Françoise Leresche, <i>Élaborer une ontologie pour le code RDA-FR: enjeux et choix techniques</i>	205
Peter Lor, <i>Ludwig Jahn's walkway: Librarians between Past and Future</i>	219
Paola Manoni, <i>AI4MSS: un esperimento di intelligenza artificiale alla Biblioteca Apostolica Vaticana</i>	231
Annantonia Martorano, <i>Rifrazioni d'archivio tra arte e vita vissuta</i>	245
Federico Meschini, <i>Metadati di tutto il mondo unitevi. La vita segreta dei dati nell'infosfera</i>	251
Rossana Morriello, <i>Competenze biblioteconomiche per nuovi profili: dal data librarian al prompt engineer</i>	259
Franco Neri, <i>La lezione di Emerson</i>	269
Stefano Parise, <i>Brevi considerazioni sul posizionamento della BEIC nelle dinamiche di rigenerazione urbana a Milano</i>	283
Alberto Petrucciani, <i>La crisi della catalogazione e la necessità di tornare a studiare</i>	293
Tiziana Possemato, <i>Il concetto di entity boundary nell'Official RDA</i>	303
Pat Riva, <i>On the continued importance of national bibliography</i>	315
Fiammetta Sabba, <i>Le ricostruzioni storico-bibliografiche per la valorizzazione del libro e dei fondi librari</i>	323
Alberto Salarelli, <i>Alle origini della bibliografia gastronomica</i>	331
Giovanni Solimine, <i>Per una gestione informata e consapevole della biblioteca</i>	339
Barbara Tillett, <i>How Do These Things Get Started? Memories of ACIG and VIAF</i>	349
Paolo Traniello, <i>Nicolò Bettoni in Francia; L'Europe ne s'en va pas</i>	357
Federico Valacchi, <i>Il mondo nuovo: archivi o surrogati digitali?</i>	365
Maurizio Vivarelli, <i>I confini della biblioteconomia. Modelli di analisi e prospettive di sviluppo</i>	373
Appendice	
<i>Mauro e il suo servizio alla Chiesa, alle biblioteche, all'Università, a cura di Silvano Danieli e Marcello Sardelli</i>	383
<i>Bibliografia degli scritti di Mauro Guerrini, a cura di Valentina Sonzini e Laura Manzoni</i>	409
Profilo dei curatori	419

Tra santità e terremoti. L'archivio del Monastero di Santa Chiara di Camerino

Introduzione

Si sente molto parlare degli effetti sul patrimonio artistico e architettonico dei terremoti che, nei secoli, hanno colpito l'Appennino centrale. Molto meno ci si sofferma sull'impatto in termini di distruzione, dispersione e disordine che tali eventi naturali hanno sugli archivi degli enti pubblici, ecclesiastici, di persone e di famiglie. Il caso dell'archivio del Monastero delle clarisse di Santa Chiara di Camerino, per il ruolo propulsore del messaggio francescano che questo ente ha svolto, grazie soprattutto alla personalità della badessa "umanista" suor Camilla Battista da Varano, è al tempo stesso paradigmatico e particolare.

L'archivio – estremamente disordinato prima degli interventi di cui qui si dà conto – se da un lato è rappresentativo degli effetti sulla sedimentazione documentaria dei terremoti e delle ripetute soppressioni e riattivazioni dell'ente, dall'altro mostra con evidenza le ferite inferte dai prelievi documentari forzosi attuati per raccogliere documenti per la beatificazione e canonizzazione di suor Battista. Infine, testimonia la sostanziale coerenza organizzativa e funzionale tipica delle comunità ecclesiastiche e in particolare di quelle che seguono la regola di Santa Chiara, testimoniando un *continuum* archivistico che dipende da funzioni e attività costanti e da una sedimentazione sostanzialmente canonizzata, legata com'è ai ritmi lenti della vita religiosa.

Il Monastero

La chiesa e l'edificio monastico¹ originari furono costruiti nel 1384 nel suburbio settentrionale di Camerino per iniziativa di Giovanni I da Varano, detto

¹ Sulla storia del monastero cfr. soprattutto Antonio Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, vol. VII: *Monasteri delle Clarisse*. Sassoferrato: Convento La Pace, 1962; Gaia Remiddi, *Rilevamenti e ipotesi sull'architettura del monastero di santa Chiara a Camerino*. In: *Camilla Battista da Varano e il suo tempo*, Camerino: [s.n.], 1989 e *Monastero di Santa Chiara (Camerino) 2022*, Wikipedia in italiano, <<https://tinyurl.com/98ph8pxm>>; sulla fase olivetana cfr. Secondo Lancellotti, *Historiae Olivetanae*. Venetiis: ex Typographia Gueriliana, 1623, in part. *De Monasterio Camertino*, XLI, p. 265-266 e A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., p. 7.

Spaccaferro, intitolandolo a Santa Maria Nova. È stato ipotizzato che il complesso sia stato edificato su una precedente costruzione fortificata, nota come Belmagneri². L'edificio fu donato ai monaci benedettini olivetani, che lo tennero fino al 1483 per lasciar posto alle monache clarisse³ e furono trasferiti non lontano, nel piccolo e antico convento benedettino di San Matteo di Coldibove, che assunse la denominazione di Santissima Annunziata di Coldibove, nell'area dell'attuale cimitero urbano. Oltre ad alcune evidenze murarie, la fase olivetana è testimoniata dalla sala destinata a refettorio dove è oggi conservato il grande affresco staccato della Crocifissione di Giovanni di Corraduccio da Foligno e la sua sinopia⁴.

La comunità femminile si insediò nel nuovo edificio voluto dal duca Giulio Cesare da Varano per la figlia Camilla «a levante dell'antico monastero»⁵. Suor Battista da Varano entrò nel monastero con otto compagne il 4 gennaio 1484. L'atto di possesso stabiliva che nel monastero si professasse la stretta povertà⁶, visto che il mantenimento delle religiose era assicurato dalla signoria di Camerino. Poco dopo l'arrivo delle clarisse si promossero lavori di abbellimento del complesso: nel 1489 fu costruito il coro intarsiato e nel 1491 Matteo Frosini da Settignano, detto Lancino, svolse ulteriori lavori. Negli anni seguenti Suor Battista abitò quasi sempre nel monastero, ricoprendo più volte la carica di abbadessa, ad eccezione dei suoi soggiorni ad Atri, Fermo e Sanseverino Marche.

Camilla da Varano era nata il 9 aprile 1458. Figlia naturale del granduca Giulio Cesare e della nobildonna Cecchina di Mastro Iacopo, crebbe alla corte di Camerino e qui formata alle lettere, alla musica, all'arte, alla lingua latina e alla cultura umanistica, entrando in contatto con alcune delle famiglie nobili più importanti del periodo, come gli Sforza di Milano, i da Montefeltro di Urbino, i Malatesta di Rimini e i Trinci di Foligno. Accanto alla formazione umanistica Camilla ricevette una profonda educazione religiosa da parte della

² Gaia Remiddi, *Monastero di Santa Chiara a Camerino*. In: *Studi storici per Angelo Antonio Bittarelli*, a cura di Giulio Tomassini. Camerino: UNICAM, 2001, p. 159.

³ A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., p. 13-14.

⁴ Lorenzo Bartolini Salimbeni, *Le strutture architettoniche degli insediamenti francescani*. In: *Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di Francesca Bartolacci, Roberto Lambertini. Ripatransone: Maroni, 2008, p. 371.

⁵ A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., 1962, p. 7.

⁶ Il documento, rogato dal notaio ser Antonio Pascucci il 4 gennaio 1484 è oggi conservato presso la Sezione di Archivio di Stato di Camerino, *Archivio dei Notai di Camerino* ed è stato trascritto da A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., p. 149-151.

madre adottiva Giovanna Malatesta (1443-1511), già terziaria francescana e sposa legittima di Giulio Cesare da Varano⁷. Nel 1479 Camilla fece voto di castità, entrando nel 1481 nel Monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara a Urbino, dove seguì l'originaria regola e prese il nome religioso di suor Battista. Ispirata, all'inizio del suo percorso spirituale, dalle suggestioni di fra Domenico da Leonessa sulla Passione di Cristo, suor Battista ne fece il centro della sua spiritualità, come testimonia la sua importante produzione letteraria⁸.

Tornando al monastero camerte, per mantenere tra le consorelle l'osservanza della vita monastica e temendo che l'eccessivo numero di sorelle fosse di impedimento a una vita ordinata, suor Battista ottenne dal ministro generale dell'Ordine Francesco Lichetti l'ordine che le monache non superassero il numero di quarantacinque.

Suor Battista morì il 31 maggio 1524 durante un'epidemia di peste e il suo corpo fu sepolto nel coro delle monache. Trent'anni più tardi le monache vollero collocare il corpo in un sepolcro dedicato; in tale occasione la salma era stata rinvenuta incorrotta. Al ritorno di Camerino sotto l'immediata dipendenza dalla Santa Sede retta da Paolo III Farnese (1545), fu confermata la dotazione accordata al monastero da Giulio Cesare da Varano. Nel 1572, durante la visita apostolica di monsignor Pietro De Lunel, il monastero fu giudicato insufficiente ad accogliere le ben sessanta monache che vi abitavano; quindi fu prescritto che si collocasse una doppia grata nei parlatori, togliendo anche

⁷ Antonio Blasucci, *Beata Camilla Battista Varano*. In: *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XII. Roma: Città Nuova, 1969, coll. 950-953.

⁸ In attesa di aggiornate edizioni critiche – per cui si rimanda a Silvia Serventi, *Lo status questionis circa gli scritti di Battista Varano*. In: *Un desiderio senza misura. La santa Battista Varano e i suoi scritti*, a cura di P. Messa, M. Reschiglian, Clarisse di Camerino. Assisi: Edizioni Porziuncola, 2010, p. 99-120 – le opere della santa camerte comprendono *Il felice transito del beato Pietro da Mogliano*, composta nel 1491 (Battista Da Varano, *Il felice transito del beato Pietro da Mogliano*, a cura di Adriano Gattucci. Firenze: Edizioni del Galluzzo, 2007), la *Memoria dell'olivetano Antonio da Segovia*, la *Vita Spirituale*, sempre del 1491 (Battista Da Varano, *Le opere spirituali*, a cura di Giacomo Boccanera. Jesi: Scuola Tipografica Francescana, 1958). Tra i trattati si ricordano *I ricordi di Gesù*, le *Istruzioni al discepolo* (1501), il *Trattato della purità del cuore* (1499-1501) e *I dolori mentali di Gesù*, del 1488, il suo scritto più noto (Giorgio Papasogli, *Beata Camilla-Battista da Varano. Principessa e Clarissa di Camerino*. Assisi: Edizioni Porziuncola, 1959, p. 235-251). Inoltre, Camilla Battista tradusse in volgare l'*Explicatio primae regulae s. Clarae* di Giovanni da Capistrano (Hélène Angiolini, *Giovanni da Capestrano, santo*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55 (2001), <<https://tinyurl.com/235ysec9>>) dandogli il titolo *Dichiarazione sopra i capitoli della regola dell'ordine di Santa Chiara* (Silvia Serventi, *Lo status questionis circa gli scritti di Battista Varano*. In: *Un desiderio senza misura. La santa Battista Varano e i suoi scritti*, a cura di P. Messa, M. Reschiglian, Clarisse di Camerino. Assisi: Edizioni Porziuncola, 2010). Infine, le sono attribuite diverse lettere, preghiere e poesie.

un sedile affinché i visitatori non si trattenessero troppo a lungo a conversare con le religiose⁹.

Nel 1593 furono promossi importanti lavori di restauro, ricostruendo il pavimento del coro e la sepoltura delle religiose. In questa occasione vennero nuovamente ritrovati i resti di suor Battista: oltre alle ossa, «esalanti un soavissimo profumo»¹⁰, si rinvenne quella che fu poi ritenuta la lingua della monaca, che venne racchiusa in un reliquiario d'argento, mentre le ossa furono collocate in un deposito nel coro dove rimasero fino al 1626. Ulteriori restauri, unitamente a una nuova ricognizione dei resti, sono testimoniati intorno alla metà del Settecento.

Il devastante terremoto del 28 luglio 1799 provocò la completa distruzione della chiesa e del monastero, di cui rimase in piedi solo l'antico refettorio. Il complesso fu ricostruito negli anni immediatamente successivi, tra la prima conquista napoleonica e la restaurazione pontificia, con modifiche importanti nella distribuzione degli ambienti. Durante il dominio francese (1808-1815), Camerino fece parte prima del Dipartimento del Tronto, poi del Musone¹¹ e il Regio Demanio prese possesso del monastero e delle sue pertinenze¹²: nel 1810 le monache furono quindi costrette a lasciare l'edificio, dove fecero ritorno solo dieci anni dopo. Negli anni successivi, tra il 1832 e il 1835, le religiose fecero riparare la volta del coro e promossero altri lavori di restauro.

Nel 1843 la Sacra Congregazione dei Riti approvò il culto della beata Battista. In quell'occasione la lingua della beata fu collocata in un nuovo reliquiario d'argento donato dall'arcivescovo di Camerino, mentre le ossa vennero ricomposte dentro una statua di cera raffigurante la beata giacente.

Il periodo post-unitario vide la soppressione del monastero e la demaniazione dei beni con il decreto del 1861¹³. Tuttavia, tra il 1867 e il 1880 si provvide al restauro, finanziato con fondi pubblici, della chiesa e del monastero. Il 3 ottobre 1896 il Comune di Camerino decise la vendita del complesso, dove ancora risiedevano le monache, che fu acquistato il 3 aprile dell'anno succes-

⁹ A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., p. 27.

¹⁰ *Ivi*, p. 28.

¹¹ Decreti imperiali n. 160 del 20 aprile 1808 sulla divisione delle province riunite in tre dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto e n. 234 del 25 luglio 1808 che separa il distretto di Camerino dal dip. del Tronto e lo unisce a quello del Musone.

¹² Decreto imperiale n. 131 del 20 maggio 1808 che estende il concordato, i decreti relativi all'organizzazione del clero secolare e regolare, e all'avocazione dei beni delle abbazie, commende e confraternite.

¹³ Decreto n. 705 emanato il 3 gennaio del 1861 dal Regio commissario generale straordinario per le Marche Lorenzo Valerio. Cfr. anche A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche* cit., p. 42.

sivo da una delle monache, suor Maria Angela – al secolo Giuseppina Barberis di San Maurizio di Casale Monferrato¹⁴. Nello stesso anno fu collocato sull'altare maggiore della chiesa il dipinto del 1883 di Orazio Orazi raffigurante il transito di suor Battista alla presenza di dame, cavalieri e monache. Il dipinto di Orazi fu sostituito dopo il 1938 con una tela seicentesca raffigurante Santa Chiara, suor Battista e il beato Pietro da Mogliano, ma nel 1962 il dipinto di Orazi fu nuovamente posto sull'altare maggiore della chiesa¹⁵.

Il 1° gennaio 1904, in seguito a un'abbondante nevicata, crollò il tetto del coro ligneo intagliato da Domenico Indivini, firmato e datato 1489 su commissione diretta di suor Battista che probabilmente aveva fornito anche il programma iconografico degli stalli¹⁶. Il coro fu rimosso e trasferito in città, presso la chiesa della Santissima Annunziata, sede del neocostituito Museo Civico, da cui fu riportato nella sua sede originaria solo nel 1944¹⁷.

Il terremoto che colpì Umbria e Marche il 26 settembre 1997 causò danni gravi al monastero, rendendo inagibile l'intera struttura, interessata poi da un intervento di restauro durato fino al 2008. Le monache, riparate nel Monastero di Santa Chiara a San Severino Marche, erano potute comunque rientrare già nel 2004. Pochi anni più tardi, il terribile sciame sismico del 2016 ha gravemente colpito il complesso, provocando il crollo del controsoffitto della chiesa e rendendo il monastero ancora una volta inagibile¹⁸. La maggior parte delle opere d'arte, a suo tempo notificate, restaurate e catalogate dalla competente Soprintendenza, è stata ricoverata in depositi di sicurezza, dove si trovano tuttora. Nel settembre del 2018 è stata inaugurata su parte dell'area già occupata dagli orti del monastero una struttura prefabbricata che comprende una foresteria, i dormitori delle monache e una chiesa, in cui sono stati collocati il Crocifisso quattrocentesco e la teca con la statua contenente i resti di suor Battista. Attualmente sono stati avviati i lavori di ristrutturazione antisismica dell'edificio monastico e della chiesa.

¹⁴ *Ivi*, p. 45-46.

¹⁵ *Ivi*, p. 6.

¹⁶ Giuseppe Capriotti, *Per un'opera spirituale in più. Il coro nel monastero delle clarisse di Camerino*. In: *Un desiderio senza misura. Santa Battista Varano e i suoi scritti*, a cura di P. Messa, M. Reschiglian, Clarisse di Camerino. Assisi: Edizioni Porziuncola, 2010, p. 242.

¹⁷ A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche cit.*, p. 51.

¹⁸ Cfr. 30 agosto 2016, *Terremoto: colpite anche le sorelle Clarisse di Camerino (MC)*, <<https://tinyurl.com/2rb8k2cc>>, ultima consultazione: 28 luglio 2023.

L'archivio

Molti improvvisati archivisti, come avviene non di rado, hanno messo le mani nel patrimonio documentario del Monastero, nel tempo: in alcuni casi con l'intento lodevole di mettere in sicurezza i fasci di carte e i registri confusi a seguito di una delle tante emergenze sismiche o per i trasferimenti dovuti a soppressioni e riattivazioni, usando a tale scopo i contenitori più vari, in altri casi alla ricerca di documenti utili alla canonizzazione di Camilla Battista o, ancora, in occasione di qualche ricorrenza.

L'estremo disordine che ne è derivato ha costretto chi scrive, cui la comunità delle monache di Santa Chiara di Camerino si era affidata nel maggio 2020, a riordinare l'archivio¹⁹ reimpostando *ex novo* l'organizzazione dei documenti, nella prospettiva di renderlo consultabile. Considerata la limitatezza di esempi di riordinamento scientifico di archivi di monasteri dell'ordine delle sorelle povere di Santa Chiara²⁰, oltre a considerare le poche serie uniformi e le diciture originali dei registri e dei mazzi di carte, si è deciso di impostare la struttura del fondo basandosi soprattutto sulle Regole e Costituzioni generali dell'Ordine delle sorelle povere di Santa Chiara, approvate nel 1988 con Decreto della Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari in vigore dal 1° gennaio 1989. Questa importante *policy*, in sinergia con la Regola di Santa

¹⁹ Il Monastero ha sottoscritto con l'Università di Macerata un accordo di collaborazione scientifica che, oltre all'intervento sull'archivio di cui qui si dà rapido conto, ha facilitato l'organizzazione tramite call di un workshop residenziale per redigere le voci Wikipedia in italiano relative alla Santa, al Monastero e al Coro e di progettare per il 2024, cinquecentesimo anniversario della morte di Camilla Battista, un convegno internazionale.

²⁰ Ne approfitto per ringraziare per il prezioso confronto il collega Angelo Restaino, che mi ha segnalato alcuni inventari sommari e messo in contatto con il Centro studi Santa Rosa da Viterbo. Sugli archivi delle organizzazioni religiose femminili, cfr. in particolare: Enrico Angiolini, *L'archivio del monastero di Santa Chiara di Carpi*. In: *Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili. Atti dei convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006)*, a cura di Enrico Angiolini. Modena: Mucchi editore, 2007, p. 63-66, <<https://tinyurl.com/25neynr4>>, sull'archivio del monastero di Santa Chiara di Carpi; Paulo Federico Bebiani Alunni Serra, *L'archivio del monastero delle Clarisse di Santa Rosa di Viterbo*. In: *Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili. Atti dei convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006)*, a cura di Enrico Angiolini. Modena: Mucchi editore, 2007, p. 113-144, <<https://tinyurl.com/25neynr4>>, sull'archivio del monastero delle Clarisse di Santa Rosa di Viterbo. Infine, Mariafiamma Faberi; Maria Grazia Cereti, *L'archivio del monastero delle Clarisse in San Biagio di Forlì*. In: *Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili. Atti dei convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006)*, a cura di Enrico Angiolini. Modena: Mucchi editore, 2007, p. 153-166, <<https://tinyurl.com/25neynr4>>. Va precisato che nessuno di questi contributi include un inventario archivistico frutto di riordinamento scientifico.

Chiara approvata da Innocenzo IV nel 1253, che ne costituisce parte integrante, detta con precisione le funzioni e le attività che una comunità di clarisse deve svolgere quotidianamente²¹. Trattandosi di un archivio sedimentato da parte di un ente attivo sostanzialmente costante nelle funzioni, inoltre, non c'è soluzione di continuità tra i documenti storici e quelli correnti e le serie non possono essere altro che aperte.

Si è dunque costruita una struttura che vede in primo luogo gli *Atti costitutivi* relativi alla fondazione, alle diverse soppressioni e ricostruzioni, a regole, cerimoniali e al direttorio, cui seguono le corrispondenze con le *Autorità ecclesiastiche* (Rescritti della Santa Sede, Curia generale e provinciale o.f.m., Curia Arcivescovo Camerino, visite e ispezioni) e la serie relativa alla *Federazione delle Clarisse*. Importante la serie relativa alla *Comunità*, che comprende i documenti e i registri sul Capitolo, il Discretorio, la Cronaca, il Libro di famiglia, le carte relative a professe, postulanti, novizie, coriste, il Mortirologio, l'uscita ed entrata in clausura e i fascicoli personali delle monache. Seguono il *Culto divino* (lasciti, elemosine e donazioni derivanti dal culto della santa Camilla Battista), e l'ingente serie dei *Libri d'amministrazione*, piuttosto uniforme e continua. Tre registri estratti da questa serie probabilmente nella fase delle demansioni post-unitarie sono oggi conservati nella Sezione di Archivio di Stato di Camerino²², ma comunque inventariati così da poter essere virtualmente compresi nel loro contesto originario. Concludono la struttura dell'archivio, costituito da più di 100 unità archivistiche, una miscellanea di *Carte d'amministrazione del monastero* e i *Carteggi*. Questa ultima serie, nella quale sono stati riuniti gli sparsi carteggi non ufficiali con fedeli e autorità, merita qualche parola in più: in tempi recentissimi sono infatti stati estratti dall'archivio da parte di padre Umberto Picciafuoco quasi 1.500 documenti riguardanti direttamente o indirettamente la beata Camilla Battista da Varano e il suo culto. Il sacerdote li ha peraltro incollati sulle pagine di quattro solidi volumi rilegati (1565-2002), completati da un registro con l'indice e il regesto dei documenti.

Al momento attuale l'archivio, interamente schedato ma non ancora definitivamente riordinato e ricondizionato, è stato messo in sicurezza in 15 scatole di cartone, spostato in un'ala del complesso non oggetto dei lavori di ristrutturazione avviati nelle scorse settimane e che proseguiranno per i prossimi tre anni, almeno. Le scatole sono state ovviamente dotate all'esterno delle indicazioni sul contenuto²³.

²¹ Federazione delle Clarisse d'Italia, *Regole e Costituzioni generali dell'Ordine delle sorelle povere di Santa Chiara*. Assisi: Tipografia Porziuncola, 1989.

²² Sezione di Archivio di Stato di Camerino, *Atti delle Corporazioni religiose sopresse di Camerino*, regg. 1-3 (segnati 14, 15 e 16) relativi agli anni 1828-1862.

²³ Ringrazio il dott. Alessio Ionna, dottorando di ricerca in Umanesimo e Tecnologie dell'Università di Macerata, per il valente supporto in alcune sessioni di schedatura e riordino.